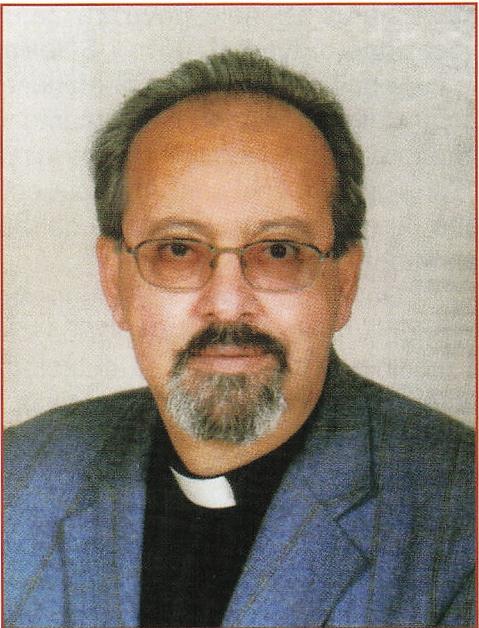


Carissimi confratelli,

il giorno 19/6/2006 il Signore ha chiamato a sé in modo improvviso il nostro confratello



don GHARGHOUR Abboud

di anni 59

mentre andava in macchina con la sorella e il cognato da Kafroun ad Aleppo.

Si erano fermati a Ma'arra al-Nu'man ed erano ripartiti per Aleppo, quando ad un tratto sulla superstrada a tre corsie si è staccato dal camion antistante la cassetta degli attrezzi, finita sotto la macchina. L'automobile nel tentativo di frenare, si è ribaltata, don Abboud si è perfino alzato un istante per soccorrere il cognato che era alla guida. Dopo mezz'ora un passante si è fermato a soccorrere il cognato, e ha telefonato a un suo amico che si è fermato a prendere don Abboud e la sorella. Ma don Abboud è spirato dopo qualche minuto, in braccio alla sorella, per una emorragia interna.

Con don Bosco

Era nato ad Aleppo il 15/1/1947 da Ibrahim e Salma, e aveva frequentato da ragazzo l'oratorio dei salesiani e i primi tre anni della scuola



tecnica professionale, dove era maturata la sua vocazione. Era la seconda vocazione di Aleppo, dove i Salesiani erano giunti nel 1948, prendendo la cura dell'opera che la benefattrice Sera di Dio Mathilde Salem aveva acquistato in memoria del marito Giorgio. Il 26/9/1963 presentava al direttore la domanda per entrare in noviziato, esprimendo i suoi sentimenti: "Sono già parecchi anni che frequento la scuola, e mi piacque tanto la vita che fanno i salesiani per fare del bene alla gioventù. Vorrei anch'io fare altrettanto".

Dopo il noviziato a El-Houssoun in Libano, aveva emesso con gioia la prima professione il 18/10/1964, continuando poi gli studi filosofici. Dopo il tirocinio al Cairo e gli studi teologici a Cremisan in Terra Santa aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale in rito melchita da Mons. Neofito Edelby ad Aleppo nella chiesa dell'opera salesiana il 30/3/1975.

Ha donato la sua vita ai giovani del Cairo, come insegnante dal 1975 al 1978 e come responsabile della pastorale giovanile dal 1982 al 1983, dopo la specializzazione in catechetica a Monaco di Baviera (1979-1982), come economo dal 1983 al 1987, e di nuovo come responsabile dell'oratorio e della pastorale giovanile dal 1989 al 1991; quindi ai giovani di Kafrun in Siria, come incaricato dell'opera nascente (1991-1992) e ai giovani di Aleppo, come direttore dal 1992 al 2001, e di Alessandria, nuovamente come direttore dal 2001 al 2004. Dopo una pausa a Monaco per cure, ha accettato l'incarico del centro di Kafrun nel 2005.

La figura morale

Dotato di parecchi doni musicali, di profondità interiore, di efficace vita pastorale, di vivace relazione sociale, appariva sempre sorridente ed ottimista, nonostante le cure continue a cui doveva sottoporsi a causa del diabete.

Nel 1979 scopre di essere diabetico ereditario, e di avere una malattia strana (l'ipoglicemia) che gli causa frequenti trombosi all'occhio, glaucoma, retinopatia e interventi delicati, con punture lombari dolorose.

Accetta tutto con serenità, offrendo per l'efficacia dell'apostolato: "mi regolo già abbastanza con il diabete, mia croce fino alla fine" (all'ispettore, don Vittorio Pozzo, il 18/12/1980).

"Mi accorgo veramente che la mia vita sacerdotale e salesiana progredisce e va avanti nell'amare Cristo e i fratelli, e che veramente vale la pena di vivere la mia vocazione proprio da sacerdote arabo salesiano nel Medio Oriente; mi dà consolazione già il pensare che tanti giovani aspettano da me qualcosa di Cristo" (a don Pozzo, 12/2/1980).



tutta la sua attenzione e forza di vita, ai giovani. Noi la abbiamo ammirato per la sua grande capacità di tutto quello che ha fatto, sia la capacità delle lingue, sia il dono della musica, sia di assistere le persone bisognose con tanta bontà. Nelle S. Messe che lui ha celebrato si sentiva che le parole della Bibbia erano per lui molto importanti e piene di speranza. E che ha lavorato con molto successo in Egitto e in Siria lo abbiamo visto quando lo abbiamo visitato lì.” (gli amici della parrocchia di Erdweg in Germania).

Durante la varie messe da requiem celebrate ad Aleppo e a Kafrun è stato messo a disposizione, davanti alla sua fotografia sorridente, un album su cui vari amici hanno lasciato le loro impressioni di cordoglio, di partecipazione e di stima.

“Eri per noi fratello buono, caro, di buon esempio, vero salesiano, ottimista, buono simpatico” (una FMA).

“Hai amato la vita, spendendoti per esser una lampada per i giovani... Ti chiediamo di intercedere per noi, perché la tua luce continui a guidare i nostri passi”.

“Hai lasciato questa terra con il corpo, ma il tuo spirito rimane in questo centro giovanile a cui hai dato tanto in animazione, irradiazione, movimento...”.

“Hai rianimato molti con la musica, la vita, il tuo spirito gioioso, il tuo umorismo...”.

“Rimarrai lume e via nel servizio e nel lavoro indefesso a favore di tutti”.

“Ho imparato da te la gioia del dono e l'amore per gli altri”.

“A colui che mi ha insegnato la via del Signore..., all'amico e fratello e padre.”

“Rimarrai fiaccola di donazione che ci illumina la strada, per rassomigliarti nel tuo amore agli altri, nel tuo donarti, nel sopportare con pazienza la tua croce”.

“Al mio secondo padre, che mi ha accompagnato dalla fanciullezza, insegnandomi ogni cosa, a sopportare le avversità e ad affrontarle con coraggio”.

“Ci hai insegnato a pregare, ci hai insegnato ad amarci, ci hai insegnato a non scoraggiarci davanti alle difficoltà, a riconoscere le nostre sconfitte... O espressione di canto profondo e puro..., o luna che hai nascosto il tuo dolore e la tua pena in un sole splendente..., o guida, che ti svegliavi sempre in amore e ottimismo, ci sveglieremo nel fondo della



ispettori che stanno partecipando al corso. Oggi, in modo particolare, lo ho affidato al Signore. Lui lo renda partecipe della sua Luce, della sua Pace, del suo Amore, della sua Vita eterna, e dia consolazione alla sua famiglia e a tutti voi, e ci ricambi con nuove buone e sante vocazioni” (don Pascual Chavez, Rettor Maggiore).

“Vi sono vicino in questo momento di prova per l'improvvisa scomparsa di don Abboud. Anche il Rettor Maggiore ne è stato molto colpito. Lo ricordo con grande affetto. Mi colpiva la sua serenità, nonostante le malattie e il suo grande amore per la Congregazione e per l'Ispettoria” (don Pier Fausto Frisoli, regionale dell'Italia e del Medio Oriente).

“Con tutte le FMA del MOR e in particolare la comunità di Nazareth, dove mi trovo per i funerali di Sr Alice, vi porgiamo le più vive condoglianze per la perdita del caro D. Gharghour. La nostra preghiera per il riposo della sua anima, per la serenità e il conforto vostro e della famiglia. A lui e alla nostra Alice affidiamo l'incarico di chiedere al Padre vocazioni per le nostre ispettorie e per la chiesa” (Sr Ibtisam, ispettrice).

“Con grande tristezza ho sentito la notizia della morte imprevista di P. Abbud. Vorrei esprimere le mie vive condoglianze e promettere preghiere ad anche la celebrazione di una Santa Messa per lui. P. Abbud era molto stimato ed integrato a noi, specialmente nella comunità di München ed anche nel paese. La sua morte è una grande perdita per l'ispettoria. Non siamo in grado di capire la volontà di Dio, ma crediamo alla Sua bontà e misericordia. Dio compia la vita di P. Abbud nel Suo Regno eterno!” (P. Josef Grüner, ispettore di GER).

“Sono vicino e partecipo fraternamente al dolore per la morte di Abuna Abboud, che ho avuto modo di conoscere in tanti momenti” (don Gian Luigi Pussino, ispettore della romana).

“Io che appena l'ho conosciuto, ho sentito subito la sua unione con il Signore. La sua faccia sempre sorridente, magari la sua grande pena corporale, non si è mai lasciato scoraggiare o lamentare. Ma invece ha rinforzato di più la sua fede e il suo grande amore per la Chiesa e per la salvezza della gioventù nel mondo”. (ch. Georges al-Mouallem).

“Incomprensibile per noi è la notizia dell'improvvisa morte in un incidente del nostro molto stimato amico, Padre Aboud, che ci è arrivata lunedì a tarda sera. Siamo molto colpiti e partecipiamo con loro, confratelli e collaboratori della famiglia salesiana. Per noi tutti, specialmente per i giovani, la sua improvvisa morte significa una perdita dolorosa. Lui ha capito come il suo grande esempio, Don Bosco, di porgere l'orecchio e



“A Monaco i Salesiani mi chiamano il missionario della Germania, perché sono stato in quest’anno in 22 chiese nella diocesi di Monaco per celebrazioni eucaristiche e ascolto di confessioni. Questa azione pastorale consolida la mia vocazione salesiana e missionaria e mi fa sperimentare che proprio vale la pena, e come, portare Cristo ai giovani e a tutti” (a don Pozzo, 18/12/1980).

Preparato per la pastorale, con la licenza in catechetica a Monaco, si mostra disponibile a tutto, passando al servizio di economo al Cairo, per necessità.

Mette a disposizione i suoi doni, imparando musica da ragazzo e realizzando canti giovanili ben riusciti per attirare i ragazzi.

Ha lavorato tanto ad Aleppo per preparare e aumentare il numero dei cooperatori, presenti in tutte le varie attività (catechesi, sport, musica, teatro).

Incaricato dal 1993, come vicepostulatore, della causa della Serva di Dio Mathilde Salem, ha dedicato tempo, energie e riconoscenza, per raccogliere testimonianze ...

Il commiato

I funerali, svoltisi ad Aleppo il 21 giugno, nella chiesa dell’opera salesiana, sono stati occasione di comune cordoglio e di vicinanza da parte dei vescovi, del clero locale e di molti giovani e fedeli. Mons. Armando Bortolaso, salesiano, ex amministratore apostolico della comunità latina in Siria, ha celebrato la Messa e le esequie, invitando a un clima di fede e di gioia, per i doni di ottimismo, di entusiasmo e di fedeltà profusi nel caro estinto.

È stato sepolto nella cappella dei Francescani al cimitero latino di Aleppo.

Venerdì 22 c’è stata una messa di suffragio, celebrata dall’ispettore, don Gianmaria Gianazza, sempre nella chiesa dell’opera salesiana, gremita di giovani.

Sabato 23 una messa a Kafrun, con la partecipazione del vescovo, di una quindicina di sacerdoti e di molti fedeli, che avevano apprezzato nel 2005 il ritorno di don Ghargour all’opera che aveva iniziato nel 1991.

Sentimenti di cordoglio sono giunti da tanti amici, che hanno stimato don Gharghour.

“Ho ricevuto con dolore la notizia della morte del nostro caro confratello Abuna Abboud. Lo abbiamo ricordato nella preghiera, insieme ai nuovi



notte, per cercarti, quale nocchiere ispirato... Ti portiamo sempre con noi, con i tuoi canti e la tua voce”.

“Ti ho conosciuto solo un anno fa, e ho scoperto in te il volto di un vero religioso, di un sacerdote dalla vasta cultura, umile, pio”.

“Ogni volta che incontravo abuna Abboud, imparavo qualcosa di nuovo nel dono, nella fede e nella speranza. Vedendolo, mi riempivo di coraggio, di entusiasmo, sulla via del dono e del servizio, e dell’abbandono alla volontà di Dio.”

“Ci dicevi di non tener conto di un giorno che passa senza dolore; ci hai insegnato a non mormorare di quanto ci viene dal Signore...” .

“Hai lavorato per dare alla zona una costruzione che rimanga testimone; ma quanto hai costruito nei nostri cuori è ancora più grande. Le tue doti rimangono a sprone dei nostri cuori, ci ricordano che più importante sono i valori che ci hai insegnato...”.

Cari fratelli,

vi invito a pregare affinché il dono della sua vita susciti altre vocazioni locali per il servizio dei giovani del Medio Oriente.

don Gianmaria Gianazza
ispettore
23/12/2006

R.I.P

Dati per il Necrologio:

Don Abboud GHARGHOUR, salesiano sacerdote

Nato ad Aleppo (Siria) il 15/1/1947

Morto ad Aleppo (Siria) il 19/6/2006

A 59 anni di età, 42 anni di professione e 31 di sacerdozio

